

Un'immagine ritrovata. Iva Pacetti nei panni della Principessa di gelo.

di Daniela Degl'Innocenti

Il 13 luglio 1942 il soprano pratese Iva Pacetti (Prato 1899 - Roma 1981) debuttava al Politeama Banchini nel ruolo di Turandot, celebre protagonista dell'omonima opera di Giacomo Puccini. Il direttore dell'unica recita prevista era Federico Del Cupolo e i cointerpreti M.P. Corsini, il tenore Francesco Battaglia e il baritono Gino Vanelli¹. Il soprano pratese aveva esordito precocemente nell'opera, interpretando la *Principessa di gelo* nella prima edizione presso il Teatro Costanzi di Roma (dal 21 al 30 maggio 1926 per cinque recite), come seconda cantante dopo il celebre soprano Bianca Scacciati. Un documento fotografico dell'AFT² testimonia la performance pratese di Iva Pacetti e ritrae la can-

tante nei panni di Turandot, ruolo nel quale si è cimentata più volte e che ha segnato la conclusione della sua carriera artistica nel 1947. Pur trattandosi di uno scatto amatoriale, la fotografia documenta, alla data indicata, i costumi e i gioielli di scena indossati dal soprano, confluiti nel suo guardaroba e, infine, recentemente acquisiti dal Museo del Tessuto.

Il costume e la corona portati da Iva Pacetti nella foto, corrispondono a quelli della primissima edizione dell'opera, tenutasi al Teatro alla Scala il 25 aprile 1926, con la direzione di Arturo Toscanini. Per la prima scaligera le scenografie erano state affidate al pittore Galileo Chini, amico e collaboratore, dai tempi del Trittico, di Giacomo Puccini. Per i costumi dell'opera la genesi era stata più complessa e controversa, avendo il Maestro scelto, in prima istanza, Umberto

Brunelleschi, celebre artista di Montemurlo, conosciuto e contattato a Parigi nel 1922. Il carteggio pucciniano offre un'ampia documentazione sulla vicenda nella quale gioca un ruolo fondamentale Casa Ricordi, che in un primo tempo asseconda Puccini ma dopo la sua morte preferisce affidare la progettazione dei costumi alle mani di Luigi Sapelli, costumista della Scala dal 1922 e "mago della scena" per la lunga esperienza condotta nei maggiori teatri italiani ed esteri.

La ricerca sul carteggio ha fatto emergere anche altre istanze di Casa Ricordi come l'esigenza, da parte dei gerenti, di un autore autenticamente italiano e radicato nella tradizione artistica nazionale. Pertanto, l'incarico dei costumi della prima scaligera fu affidato a Caramba, che sicuramente riuscì, insieme a Chini, nell'intento di una

¹ G. FELICIOTTI, *Iva Pacetti*, Torino, Scomegna Edizioni Musicali, 1987, p. 148

² COMUNE DI PRATO - ARCHIVIO FOTOGRAFICO TOSCANO (Fondo ADT, 559).



restituzione scenica dell'opera di grande ricchezza e stupore, tantoché ad alcuni critici sembrò sopravanzare la musica e il canto.

Il costume di Iva Pacetti, identificabile con quello del II atto dell'opera, è realizzato in un ricchissimo tessuto laminato in oro e decorato con la tecnica a *pochoir* (stencil). La manica presenta una decorazione ottenuta con la stessa tecnica e ha come soggetto una

variopinta fenice, simbolo dell'Imperatrice cinese. La corona, eseguita dalla ditta Corbella di Milano, fornitrice ufficiale del Teatro alla Scala, presenta una tiara a traforo sormontata da pemonie e farfalle *tremblante* montate a raggiera, come nella tradizione estremo-orientale. In origine la corona era provvista di lunghe piume di struzzo, come si osserva nella foto di Mario Castagneri che ritrae Rosa

Raisa - prima interprete assoluta della *Principessa di gelo*. L'immagine ha permesso il riconoscimento dei costumi e dei gioielli di scena appartenuti al soprano pratese. Sono sconosciute le circostanze in cui Iva Pacetti ha acquisito tale corredo ma, con tutta probabilità, sono da ricondursi alla sua unica performance scaligera dell'opera, avvenuta in una sola recita il 9 febbraio del 1939.



